

◆ **La Jervolino invia in Albania una delegazione per affrontare la recente ondata di sbarchi**

◆ **A bordo dell'imbarcazione c'erano una ventina di immigrati. Si cercano altre possibili vittime**

Strage di clandestini È di nuovo emergenza

Gommone affonda al largo di Brindisi, 4 morti

BRINDISI È finito in tragedia, come da anni periodicamente avviene senza che nessuno riesca a porvi rimedio, l'ennesimo viaggio di disperati attraverso il bregretto di mare che separa la Puglia dall'Albania. Questa volta è di quattro morti e di un numero imprecisato di dispersi il tributo pagato dai clandestini alla speranza di una vita migliore. Un drammatico copione che si ripete, dopo una tregua durata qualche mese, e che rilancia l'emergenza immigrazione clandestina. Tanto che ieri la ministra Rosa Russo Jervolino ha deciso di spedire una delegazione in Albania per valutare come fronteggiare la nuova ondata di sbarchi.

Il gommone, partito da Durazzo e pilotato a folle velocità da due scafisti, si è infatti schiantato ieri mattina contro gli scogli e la sabbia delle secche di Torre Cavallo, a poche centinaia di metri dall'imboccatura del porto di Brindisi. L'urto, violento, ha sbalzato in acqua gli occupanti dell'imbarcazione, la Polmare, in base alle testimonianze, ha stabilito che fossero almeno 20, molti dei quali sono riusciti a nuotare fino a raggiungere a nuoto la vicina spiaggia. Non ce l'hanno fatta due uomini e due donne, tutti di nazionalità non ancora accertata (i primi dovrebbero comunque essere albanesi, le altre moldave), che secondo i primi esami medici sarebbero morti per annegamento. Dieci sono i sopravvissuti (sette uomini albanesi, tre moldave), trovati stremati dai soccorritori, mentre degli altri passeggeri e due scafisti non è stata trovata traccia. Tra le ipotesi fatte anche quella che molti dei «dispersi» siano riusciti a prendere terra e ad allontanarsi prima dell'arrivo delle forze dell'ordine. Due naufraghi sono stati recuperati dai marinai della Guardia costiera mentre erano aggrappati al relitto di un motopeschereccio albanese che nel marzo del 1991 - in occasione del primo grande esodo dal Paese delle aquile - andò a schiantarsi sulla stessa secchia. Tra le testimonianze raccolte dai soccorritori c'è anche quella che prima dell'impatto il gommone imbarcava acqua ed era diventato ingovernabile, anche dopo il blocco di uno dei due motori. Al momento del naufragio il mare era calmo. Le ricerche, alle quali hanno partecipato mezzi navali di Capitaneria di porto, Carabinieri, guardia di finanza polizia,

e sommozzatori dei vigili del fuoco di Bari, sono state sospese al tramonto. Riprenderanno domattina. Nelle ultime ore si è intensificato il flusso degli immigrati. Sono infatti poco meno di 150 i clandestini, di varie nazionalità, che sono sbarcati ieri sulle coste del Salento e rintracciati durante i consueti controlli fatti dalle forze di polizia. In particolare polizia e carabinieri hanno trovato a piccoli gruppi sulla zona costiera meridionale del Salento 92 persone, in maggioranza iracheni di etnia curda, insieme con turchi e albanesi. La Guardia di finanza ha inoltre bloccato, sulla strada provinciale tra Squinzano e Casalabate (a nord del capoluogo salentino) due furgoni in cui erano nascosti altri 23 clandestini, che hanno detto di essere sbarcati nel corso della notte. Un altro furgone con a bordo 14 albanesi è stato bloccato da una squadra della sezione «volanti» della questura alla periferia nord di Bari. Proprio per fronteggiare questa situazione il sottosegretario all'interno Alberto Maritati e il dirigente generale del dicastero Nicola Simone si recheranno in Albania. Lo ha disposto la ministra Rosa Russo Jervolino «di fronte ai nuovi arrivi di clandestini di provenienza albanese». Maritati e Simone, rende noto un comunicato del ministero dell'Interno, valuteranno «con le autorità locali, la grave situazione venutasi a creare per la ripresa delle attività di immigrazione irregolare che, tra l'altro, ha provocato nuove vittime». E proprio il sottosegretario Maritati, prima di partire per l'Albania, ha detto che per porre un freno al fenomeno dell'immigrazione clandestina sulle coste italiane è necessario regolare legalmente i flussi, attraverso la consegna dei permessi alle frontiere. Per controllare la criminalità legata al fenomeno dell'immigrazione clandestina, inoltre, secondo Maritati occorre incentivare e sviluppare la collaborazione tra i paesi interessati dal fenomeno, attraverso una cooperazione internazionale a largo respiro. «Il governo italiano sta operando nel migliore dei modi - ha detto il sottosegretario - altrimenti non si spiegherebbe il sequestro di decine e decine di gommone sequestrati a Otranto e a Brindisi».

BRESCIA

L'ultima droga si chiama super-ecstasy. I tossicologi: «Una miscela devastante»

Potrebbe essere il primo di una lunga serie. J.B., 18 anni, operaio residente in città, morto alle 4,30 circa dell'altra mattina dopo che era stato trovato agonizzante nel parcheggio della discoteca «Number One» di Cortefranca (Brescia). È quanto temono gli inquirenti che stanno indagando sul decesso e sui casi di intossicazioni gravi e che stanno cercando innanzitutto di capire se si tratti di pillole riciclate da nuove sostanze, sia di individuare il giro di trafficanti che le ha introdotte probabilmente dall'Olanda. Per ora, comunque, l'ipotesi che a provocare le intossicazioni possa essere stata una sorta di super-ecstasy è tra le più accreditate e gli inquirenti puntano il dito su una partita che, come sostiene il centro antitossicologico Niguarda di Milano, potrebbe essere mescolata a sostanze non note ma mortali. «Se l'ecstasy ha effetti estremamente dannosi, le pasticche allucinogene che nei giorni scorsi hanno provocato la morte di un ragazzo bresciano di 18 anni e l'intossicazione di altri tre giovani, sono ancora più pericolose, devastanti». Rinnovano anche oggi l'allarme gli esperti del Centro antitossicologico (Cav) dell'ospedale milanese di Niguarda i quali, nel raccomandare di «non ingerire assolutamente» queste pasticche, hanno comunque reso noto di non aver ricevuto nelle ultime ore altre segnalazioni di casi di intossicazione. «La vicenda dell'altra notte - affermano i tossicologi - ci ha allarmato più del solito perché non si è trattato di un caso isolato ma di più ragazzi che, dopo essere stati nella stessa discoteca, si sono sentiti male per aver ingerito dosi modeste di anfetamini». Gli esperti del Cav parlano di sintomi più gravi di quelli che normalmente si registrano e di situazione «anomala» per l'alta concentrazione di intossicazioni e per il decesso: «Questo ci ha fatto pensare - hanno proseguito - che se le anfetamini fanno male, quelle che hanno preso i ragazzi nella discoteca di Adro, erano ancor più pericolose: o nelle pastiglie c'era una maggior concentrazione di sostanze allucinogene o contenevano una molecola più potente di cui non conosciamo la natura».

In Brianza cimitero vietato ai minori

2 novembre, il Papa: «Pregate per tutti i defunti»

ROMA Visitate i cimiteri e non pregate solo per i vostri defunti, ma per solidarietà umana e cristiana, pregate anche per i morti degli altri. È l'invito rivolto dal Papa - durante la preghiera dell'Angelus, dedicata alla commemorazione dei santi e dei defunti - a una umanità poco propensa ad accorgersi degli altri, morti o vivi che siano. E intanto a Roma, il cimitero del Verano si presenta in bella mostra: vialetti ordinati, fiori colorati, tante persone, nuovi servizi e qualche lamentela. Criticati i servizi igienici, giudicati «vergognosamente sporchi»; applausi invece per i giovani «cerimonieri» per lo più donne in giacca verde che forniscono indicazioni ai visitatori, aiutano gli anziani a cambiare l'acqua ai fiori e chiamano il pulmino per disabili in caso di necessità. E nelle altre città? Cimiteri vietati ai minorenni a Casatenov, paese della Brianza lecchese.

Se non sono accompagnati da un adulto i ragazzi non possono entrare. E stabilirlo è il regolamento comunale. Il provvedimento, giudicato da alcuni decisamente esagerato, è pubblicato sul cancello di tutti i camposanti del paese ed è stato adottato per evitare disturbo da parte dei più giovani. «A tutela dell'ordine - si legge - nella ricorrenza annuale dei defunti l'accesso dei ragazzi al cimitero viene vietato, se non accompagnati da adulti. Gli accompagnatori adulti dovranno farsi carico delle responsabilità per gli eventuali danni commessi dai ragazzi».

Ma le «stranezze» non finiscono qui. Nel cimitero di Maenza, un piccolo centro sui monti Lepini, in provincia di Latina, le croci sulle tombe non potranno superare i 70 cm di altezza e i 50 di larghezza. Le nuove «misure» le ha stabilite il sindaco Giuseppe Anelli con un'ordinanza. «È una questione di rispetto - spiega il sindaco - Non possiamo fare del nostro cimitero una sorta di esposizione di architettura per favorire solo chi ha più soldi». Occhio ai centimetri della tomba, dunque: ogni intervento che non rispetti l'ordinanza verrà rimosso. E l'affluenza ai camposanti? Cimiteri affollati a Napoli e Bari e semideserti a Milano e Bologna. 30% a Torino dove l'abitudine prevalente è quella di non concentrare le visite ai cimiteri nelle scadenze rituali. Anche in Sicilia la percentuale di visitatori è piuttosto bassa (Palermo 30%,



Una suora prega sulla tomba di un parente

Catania 35%), ma per motivi diversi: i siciliani per tradizione vanno al cimitero le domeniche di tutto l'anno e questo abbassa la concentrazione di visitatori nella ricorrenza dei morti; per loro, inoltre, vige una cultura dell'estinto che tende a sviluppare una ritualità che contempla l'immaginario vivo, tant'è che a Natale i

bambini trovano sotto l'albero anche i doni del nonno defunto. Nella capitale l'affluenza ai cimiteri è del 45%, ma il record di visitatori spetta a Bari, 60% e Napoli, 70%. Sono le due città in cui è più sentita la ricorrenza dei morti e dove affluiscono dal Nord coloro che approfittano dell'occasione per tornare nel comune di origine.



Una delle quattro vittime del naufragio

D.Caricato_Ansa

I PRECEDENTI

Centinaia di vittime tra il mare di Puglia e della Sicilia

Ecco un riepilogo degli incidenti più gravi di imbarcazioni di immigrati clandestini: 31 dicembre 1992, vicino Otranto, un'imbarcazione con 11 albanesi finisce contro gli scogli: 4 morti e 6 dispersi. 12 ottobre 1994, nel Canale di Otranto affondano due imbarcazioni con 51 immigrati albanesi: 11 dispersi, 2 morti. 10 settembre 1995, in Salento affonda un gommone con 28 clandestini albanesi: 3 morti e 9 dispersi. 30 novembre 1995, al largo di Santa Cesarea, affonda un gommone con 24 clandestini albanesi: due morti e 17 dispersi. 25 aprile 1996, a Lampedusa, affonda una barca 15 morti. 28 marzo 1997, la nave albanese «Kateri Rades» affonda dopo una collisione con la corvetta della Marina militare italiana «Sibilla». Vengono tratti in salvo 34 persone e recuperati immediatamente 4 cadaveri. Altri 52 corpi saranno estratti dopo il recupero del relitto.



ANCONA

Porto chiuso al traffico per un ordigno bellico

La presenza nel porto di Ancona di un ordigno bellico, probabilmente un residuo anche se potrebbe trattarsi di una delle bombe sganciate in Adriatico in fase di emergenza dagli aerei Nato durante il recente conflitto nei Balcani, è stata segnalata ieri mattina da un anonimo alla Capitaneria di porto, che ha interdetto l'area in attesa di fare accertamenti. L'ordigno, infatti, non è stato ancora avvistato e la Capitaneria ha adottato per ora solo le necessarie misure di sicurezza non potendo disporre, per il momento, di sommozzatori specializzati. Le ricognizioni verranno proseguiranno anche oggi. L'ordigno potrebbe essere stato ripescato al largo da un motopeschereccio e infilato poi nell'area indicata al telefono - in zona Zipa - dalla persona che non ha voluto rivelare la propria identità, né fornire indicazioni sulle caratteristiche della bomba. L'anonimo «segnalatore», secondo la ricostruzione fatta dalla Capitaneria, potrebbe essere proprio un pescatore che avrebbe ripescato l'ordigno con le reti e poi lo avrebbe rigettato in mare. All'opera c'è un corpo speciale di sommozzatori specializzati nel recupero delle bombe anche a grandi profondità.

Non cede alla 'ndrangheta. Lo uccidono

Locri, imprenditore freddato a colpi di lupara davanti al figlio

REGGIO CALABRIA Ucciso a colpi di lupara sotto gli occhi del figlio ventottenne o perché non ha voluto assumere persone in odore di 'ndrangheta o perché si è categoricamente rifiutato di pagare il pizzo. Sono queste le due piste più battute dalla Polizia di Bovalino, che dovrebbero aprire uno scorcio di luce sull'omicidio di stampo mafioso commesso l'altro ieri, a tarda sera, a Benestare, piccolo centro montano della Locride. A cadere sotto i colpi di un fucile calibro 12 caricato a pallettoni è stato un imprenditore edile, Antonio Musolino, di 54 anni, del luogo. L'uomo era incensurato e del tutto lontano dagli ambienti malavitosi.

Musolino era una persona molto stimata e conosciuta (coniugati, tra cui un fratello ingegnere, sono quasi tutti professionisti) in paese. La vittima, oltre a dirigere una piccola azienda edile a conduzione familiare, gestiva anche un frantoio che proprio l'altra mattina era stato riaperto in vista del periodo oleario. E proprio quando l'uomo si trovava dentro il frantoio in compagnia del primogenito i killer gli hanno preso l'agguato mortale. A sparare contro l'uomo sono stati due sicari che si trovavano a bordo di una Fiat «Uno» di colore scuro. Musolino che si trovava nei pressi dell'ingresso del frantoio, centrato dai pallettoni in diverse parti vitali, è morto quasi subito. Nella notte sono stati interrogati alcuni pregiudicati della zona. Su questo delitto è intervenuto il Presidente della Regione Sicilia, il popolare Luigi Meduri. «C'è un problema che riguarda la sicurezza degli imprenditori nel momento in cui la Regione sta cercando di allargare il clima di fiducia per attrarre nuovi investimenti verso la Calabria», ha detto.

Meduri ricorda altri due episodi: le intimidazioni all'imprenditore di Campo Calabro costretto a rivolgersi a Ciampi ed i continui danneggiamenti ai danni di un'impresa operante nella zona industriale di Gioia Tauro. «Noi dice Meduri - stiamo cercando, con la nostra azione quotidiana e con i programmi legati all'attività di prospettiva dell'esecutivo, di creare un clima di fiducia, per invertire la tendenza che vede gli imprenditori scoraggiati dal venire in Calabria. Registriamo, purtroppo, come questa malapianta della mafia continui, invece, a mettere in atto episodi che rischiano di farci tornare indietro. Il segnale deve essere quello che sta vedendo grandi gruppi italiani e stranieri investire nella nostra regione: dai tedeschi nel porto di Gioia fino all'imprenditoria emiliana nel settore tessile a Cetra e per far ciò il problema della sicu-

rezza è fondamentale». Gli episodi cui fa riferimento il presidente della Regione riguardano l'imprenditore Vito Locicero e la società Woodline International. Locicero, titolare di un cantiere nautico a Villa San Giovanni, il 29 settembre scorso ha scritto al presidente della Repubblica Ciampi per denunciare l'ennesima intimidazione subita in meno di 25 anni di attività. Secondo l'imprenditore, infatti, dal 1975 sono state circa 50 le attività di contrasto messe in atto contro di lui dalla criminalità. «Ho sempre denunciato - ha scritto Locicero a Ciampi - alle forze dell'ordine e alla magistratura gli attentati fatti ai miei danni. L'unica conseguenza scaturita dalle denunce, però, è stata l'aumento della pressione delinquenziale nei miei confronti. Forse per vivere più tranquilli basterebbe assecondare le richieste della criminalità».

Giovedì

Autonomie

In edicola con l'Unità

La Sezione Ds di Ladispoli è vicina al compagno Claudio Proietti per l'improvvisa scomparsa del suo caro padre.

MARIANO

I funerali avranno luogo oggi 2 novembre alle ore 15 presso la Chiesa di Palo Laziale in Ladispoli.

Ladispoli, 2 novembre 1999

Nella ricorrenza dei morti, figli e nipoti ricordano

LINA BERTI ed ALBINO GENOVA con affetto e rimpianto.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/6996465

